

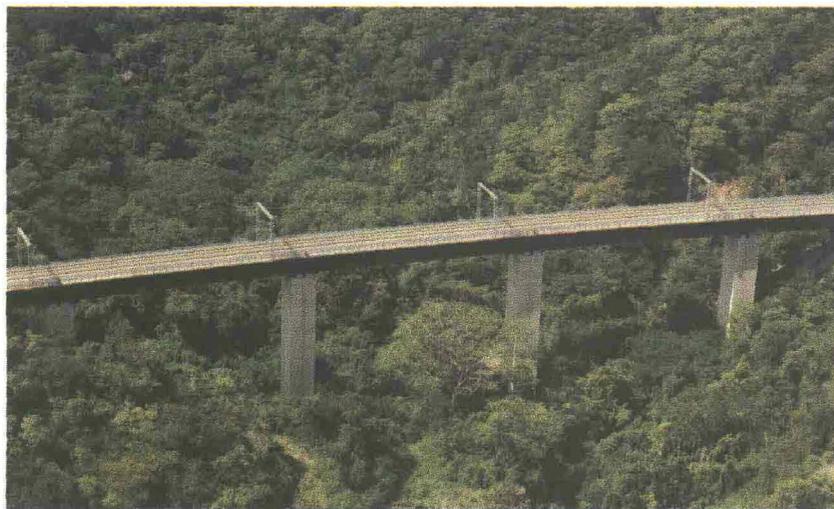
I BILANCI DEI PRINCIPALI OPERATORI DI MERCATO

Per guadagnare andiamo all'estero

Raccolti 1.200 bilanci; il fatturato 2006 rimbalza verso l'alto, ma solo grazie ai lavori oltre confine

Ogni anno il CRESME analizza i bilanci dei principali operatori di mercato: quest'anno sono stati raccolti 1.200 bilanci (200 imprese di costruzioni, 100 società di ingegneria, 400 industrie produttrici di materiali, impianti e macchine per l'edilizia, 500 distributori), per un fatturato complessivo di oltre 81 miliardi di euro. Valore che si può confrontare direttamente con i 191 miliardi della produzione del settore delle costruzioni stimato dal CRESME. Anche considerando le quote di fatturato di «giro» tra i diversi attori della filiera, è comunque un campione importante.

I risultati dell'analisi sono sorprendenti: il fatturato nel 2006 rimbalza molto in alto; il mercato fibrilla e fa fibrillare. La crescita è dell'11,7% ed è inattesa nelle dimensioni, soprattutto se confrontata con il difficile 2005, quando l'incremento del fatturato era stato solo dell'1%. E anche considerando la crescita dei prezzi, che l'ISTAT stima del 3,1% per l'intero settore, o quella del costo dei materiali delle costruzioni, che sempre secondo l'ISTAT è del 4,0%, le cose sembra-



Sistema ferroviario nella regione centrale del Venezuela (maggio 1996-dicembre 2007), Impregilo S.p.A. capofila del Consorzio Contuy Medio

no positive. Sarebbe una crescita in quantità del 7,7%. Ma il lavoro del CRESME mostra una realtà ben diversa. In primo luogo perché questa crescita non tocca allo stesso modo tutti gli attori della filiera. Soprattutto lascia fuori il protagonista principale del mercato, le imprese di costruzioni.

Secondo i bilanci delle prime 200 imprese di costruzioni il fatturato cumulato è cresciuto solo del 3,9%. Meno del difficile 2005. E se il deflatore vale 3,1 punti percentuali, la crescita in quantità è stata dello 0,8%. Si dirà: sono le prime 200 imprese di costruzioni italiane. Hanno, tutte insieme, un

giro d'affari, come emerge dai bilanci analizzati, pari a 17 miliardi di euro. Poco meno del 10% del valore della produzione stimato dal CRESME. Sono grandi e non rappresentano il mercato. In realtà il campione raccoglie, nelle 200, anche i bilanci d'impresie medie e piccole. E sono queste che crescono di meno. Le grandi crescono dell'8,8% e in tutti gli anni del boom le piccole hanno perso terreno rispetto alle grandi. In ogni caso il boom del fatturato 2006 non interessa nemmeno le grandi imprese di costruzioni, almeno in Italia. La loro crescita è all'estero, come peraltro dimostrano le analisi di ANCE e Me-

diobanca. La percentuale dei lavori fuori Italia delle grandi imprese di costruzioni italiane è aumentata. Secondo i bilanci consolidati raccolti da «Engineering News Record», nel 2006 Impregilo ha realizzato il 51,4% del fatturato all'estero, Astaldi il 62,6%, Salini l'85,6%, Ghella il 79,6%, Rizzani de Eccher il 76,1%, CMC il 38%, Condotte il 15,4% e Grandi Lavori Fincosit il 50,3%. Il mercato italiano rallenta e si va all'estero a cercare successo. Per l'ANCE la crescita all'estero è stata del 28,2% per un campione di 40 imprese tra le principali italiane.

I general contractors con oltre 250 milioni di euro hanno visto crescere del +32,1% il loro fatturato nel 2006. Sono Nuovo Pignone che cresce del 15%, sfiorando i 2,8 miliardi di euro, Snam Progetti (+31,4%), Danieli & C. Officine Meccaniche (+53,9%); Technip Italy (+90,8%, a quasi 1,2 miliardi di lavori nel 2006); Fisia Impianti passa dai 205 milioni del 2005 ai 565 del 2006. E cresce il gruppo Ansaldo: Ansaldo Energia (+23,9), Ansaldo Breda (+15%) e soprattutto Ansaldo Caldaie (+96,2%); anche Tecnimont cresce del 92,5%. Sono i settori della dissalazione, dell'energia, del gas, del petrolio, dell'industria e delle grandi infrastrutture tecnologiche a crescere, soprattutto all'estero. Secondo la recente indagine realizzata dall'OICE sugli associati, le società d'ingegneria italiane vedrebbero il loro fatturato crescere del 43% all'estero e flettere dello 0,3% in Italia. Le costruzioni in Italia frenano e chi può va a cogliere il boom delle costruzioni in giro per il mondo.

□ L. B.

Fatturato degli attori della filiera delle costruzioni 2003-2006 (1.200 imprese)

	Fatturato	Costruttori	Società di ingegneria	Valore della produzione
2003	6,2	16,7	7,4	3,6
2004	7,9	13,3	-2,0	6,6
2005	1,0	4,1	-3,8	3,8
2006	11,7	3,9	19,8	4,1

I dati sono espressi in miliardi di euro.

Fonte: Elaborazione CRESME, Congiunturale CRESME-SAIE 2008. Il Bilancio delle Costruzioni 2007.

